

La gramola



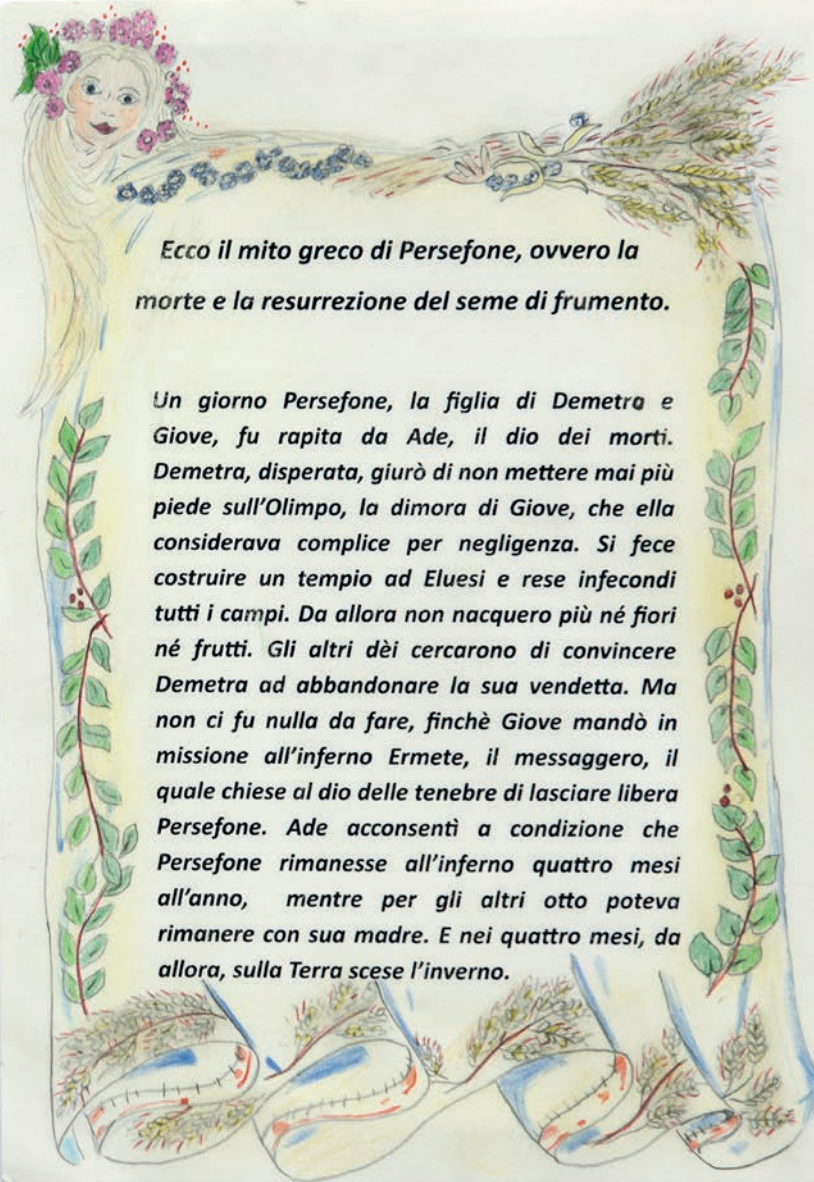
SE PENSO PANE

Buono
come
il pane

SE PENSO PANE

povertà
libertà
Dio
chicco
pace
maestria
Spezzare
gentilezza
diritto
vita
condivisione
famiglia
sfamare
amicizia
fame
dono
particola
casa
albero
natura
cena
maternità
religione
saggezza
luce nel buio
nutrimento di ogni popolo

IL MITO



Ecco il mito greco di Persefone, ovvero la morte e la resurrezione del seme di frumento.

Un giorno Persefone, la figlia di Demetra e Giove, fu rapita da Ade, il dio dei morti. Demetra, disperata, giurò di non mettere mai più piede sull'Olimpo, la dimora di Giove, che ella considerava complice per negligenza. Si fece costruire un tempio ad Eluesi e rese infecondi tutti i campi. Da allora non nacquero più né fiori né frutti. Gli altri dèi cercarono di convincere Demetra ad abbandonare la sua vendetta. Ma non ci fu nulla da fare, finchè Giove mandò in missione all'inferno Ermete, il messaggero, il quale chiese al dio delle tenebre di lasciare libera Persefone. Ade acconsentì a condizione che Persefone rimanesse all'inferno quattro mesi all'anno, mentre per gli altri otto poteva rimanere con sua madre. E nei quattro mesi, da allora, sulla Terra scese l'inverno.

CHE BUONO!

Arrivano i sapori

Il dolce 🍬 e' nascosto nella bianca mollica
che delle tue pupille e' certo grande amica;
il lieve amaro 🍷 nella crosta ben cotta
sa essere discreto, non ama mai la lotta;
l'acidulo e' 🍷 espressione del lievito naturale,
il giusto grado sapido 🍷 te lo regala il sale,
e se poi il gusto 🍷 saporito che tu sai che ami
lo troverai giusto nel gusto dell'umami.
La crosta un po' croccante 😁 e la mollica morbida
si bacian sul palato, come tra sposo e sposa
presto questo buon cibo diventera' energia 😁
festeggia la tua bocca, si gode l'armonia 😁

LABORATORIO SENSORIALE

Pane di grano tenero

1



Pane di segale

2



Pane di grano duro



REGISTRAZIONE DATI RACCOLTI

TIPO DI PANE	FARINA TIPO "0"	FARINA DI SEGALE TIPO "2"	SEMOLA DI GRANO DURO INTEGRALE
	OSSERVAZIONI SENSAZIONI		
FORMA	Rotonda, a rosetta, a tartaruga	Allungata, ovale	Allungata, piatta
COLORE	Bianco, giallo pallido	Crosta: marrone scuro con sopra farina bianca Mollica: marrone chiaro	Crosta: ocra Mollica: gialla
ALVEOLATURA	Presente, con buchi piccoli	Quasi del tutto assente	Presente, con grandi buchi
PESO	Leggero	Pesante	Medio
PROFUMO	Ammoniaca, olio, alcool	Forte, di semi, di farina tostata	Lievito, olio
SAPORE	Poco definito, retrogusto di alcool	Aspro, deciso, intenso	Grano, olio
FRAGRANZA	Crosta sabbia, mollica umida, abbondante	Crosta dura, spessa, mollica compatta	Crosta croccante, mollica asciutta

LEGENDA: 1 POCHISSIMO - 5 MOLTISSIMO

LIVELLO DI GRADIMENTO	3	5	4
-----------------------	---	---	---

CI VUOLE PAZIENZA E MAESTRIA...

LA GRAMOLA



Domenico e il pan de sorc



O FORZA MECCANICA...



FERMENTAZIONE

MAGLIA GLUTINICA

FASE AEROBICA:
NON C'È PIÙ
OSSIGENO I
LIEVITI
TRASFORMANO
GLI ZUCCHERI
IN ANIDRIDE
CARBONICA

PARTICELLE
DI ANIDRIDE
CARBONICA

MAGLIA
GLUTINICA
TESA

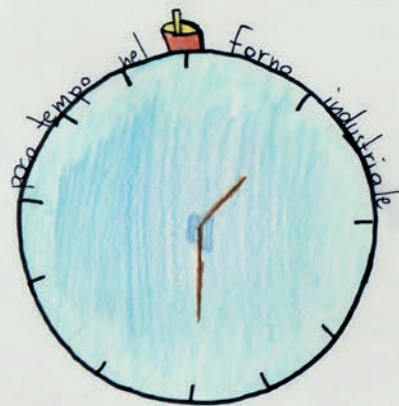
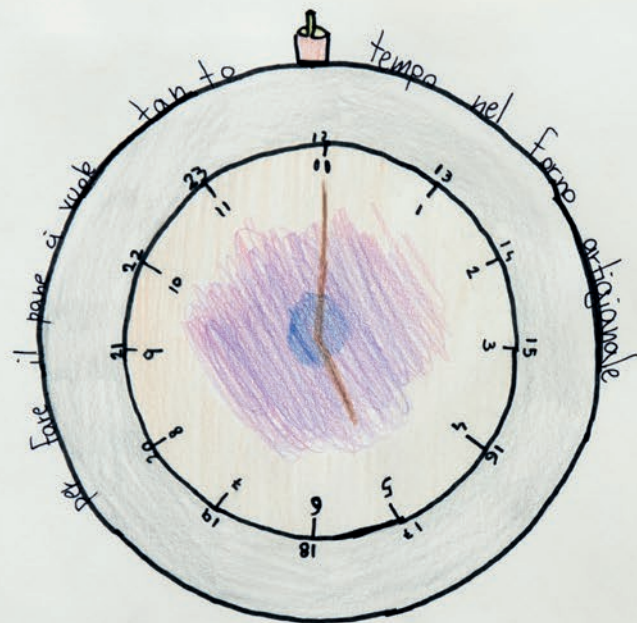
MAGLIA GLUTINICA
ALLENATA

ASSENZA DI MAGLIA GLUTINICA

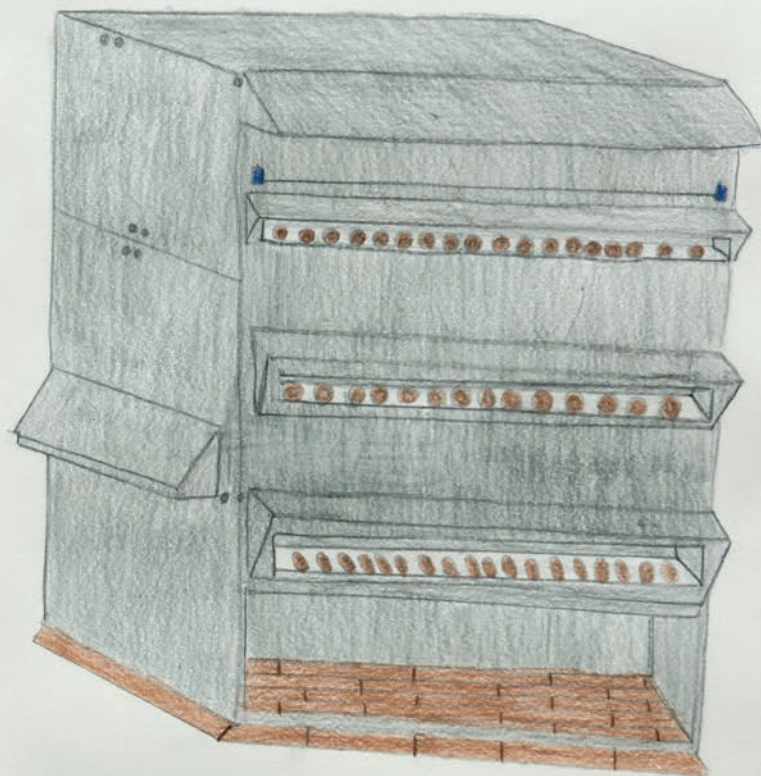


L'IMPASTO NON LIEVITA
PERCHÉ NON C'È IL GLUTINE
QUINDI RIMANE BASSO

CI VUOLE TEMPO...



CI VUOLE CALORE...



FARINE ALTERNATIVE



mais



riso



castagne



grano saraceno

PAESE CHE VAI... PANE CHE TROVI



PAN PROFILO

SEI UN PEZZO DI PANE!

Al mattino a colazione, scegli:

- A. BRIOCHE AL CIOCCOLATO
- B. PANE CON MARMELLATA
- C. UN UOVO

Per la merenda dell'intervallo preferisci:

- A. BISCOTTI
- B. PAN FOCACCIA
- C. UNA MELA

Sei a pranzo al ristorante, il cameriere porta in tavola un cestino, tu scegli di stuzzicare l'appetito con:

- A. GRISSINI
- B. PANE FRANCESE CROCCANTE
- C. PEZZI DI GRANA

Appena tornato a casa da scuola hai una fame, ma una fame...allora vai in cucina e mangi:

- A. CRACKERS
- B. UNA FETTA DI PANE
- C. UNA MERENDINA

Offri la merenda a un amico, prepari:

- A. MACEDONIA CON GELATO
- B. PANINI IMBOTTITI
- C. PATATINE

Passi una serata in campeggio, davanti al fuoco con i tuoi amici, roscichi:

- A. PATATINE FRITTE
- B. PANE ABBRUSTOLITO
- C. UNA MELA

Cosa ti fa venire l'acquolina in bocca, il profumo di:

- A. FRUTTA
- B. PANE FRESCO
- C. CIOCCOLATO

Per festeggiare il suo compleanno una tua compagna offre la merenda dell'intervallo, tu scegli:

- A. TORTA AL LIMONE
- B. TARTINA DI PANE DOLCE
- C. UN BIGNE'

LEGGI IL TUO PAN-PROFILO!

Maggioranza di disposte A

Discreto Mangiatore di Pane: Sì, il pane ti piace, tanto è vero che hai scelto alimenti simili, ma pare ti piacciono di più altri alimenti, apprezzi soprattutto i sapori decisi: decisamente dolce o decisamente salato.

Maggioranza di disposte B

Grande Mangiatore di pane: Il pane ti piace, ti piace proprio tanto, il suo profumo basta a farti venire appetito. Lo sgranocchi volentieri in ogni momento della giornata, se non hai il pezzo di pane non ti pare neppure di aver mangiato.

Maggioranza di disposte C

Piccolo mangiatore di pane: Il pane non ti piace più di tanto; si lo mangiucchi, ma per te altri alimenti hanno un sapore migliore. Tu gradisci la frutta, apprezzi il sapore dei dolci e la pastosità del cioccolato. I gusti sono gusti!

PER I BIMBI



NELLA MISERIA...LA SOLIDARIETÀ



Dopo la fine della I Guerra mondiale e poi dalla II^a nelle zone rurali, si diffonde l'usanza, "necessità", per la grande miseria, di ricavare vestiti dai sacchi della farina. Grazie a mugnai accorti e sensibili, che decorano i sacchi di cotone, si crea un'economia del "riuso".

NEL GRANO SI RITROVA
L'UOMO
IN TUTTE LE SUE PARTI
COSTITUTIVE...

... NEL PANE
TUTTI GLI ELEMENTI
DEL COSMO

Rudolf Steiner

PANE... D'ARTISTA

IL PANE E IL SOFFITTO

Ho appeso al soffitto una luna di pane
Accanto ci pende un grosso salame
Sempre più in alto alla luna vicino
Di stelle ne ho messe un pochetto
Sono briciole di pane nel cielo perdute
Come quando sul tavolo a colazione son cadute

E più in là in quel cielo profondo
Ci ho messo il pane più antico del mondo
Ho solo paura dei topi lardosi
Che di quegli universi son golosi
Quei topi che mangiano e fanno la guerra
Facendo cadere il pane per terra

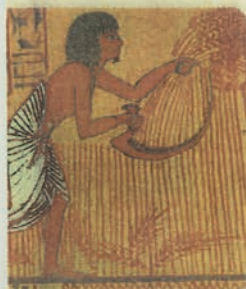
Per adesso quell'universo è ancora tutto intatto
Che certo mi fa diventare un po' matto
Perché quando alzo gli occhi vedo quel pane-universo
Nel cuore mi sento un poco disperso
È per questo che ci ho messo vicino il salame
Lassù accanto alla luna di pane.

Antonio Catalano

"AZYMOS"

IL PANE

Il cibo contiene e significa molte cose:
è una risposta ai bisogni nutritivi di ciascuno,
è segno dell'affetto di chi lo ha preparato,
è la gioia di mangiare in compagnia,
è il piacere di dividerlo con altri.



Il pane è il cibo più antico preparato dall'uomo e la sua storia è la storia stessa dell'umanità. Il pane più antico risale circa al 10.000 a.C. ed è stato ritrovato in **Giordania**: veniva preparato macinando fra due pietre una miscela di cereali e mescolandola con acqua. L'impasto finale veniva cotto su una pietra rovente. Dagli antichi Egizi ai giorni nostri il pane non è mai mancato sulla tavola degli uomini, pur avendo cambiato forma e ingredienti. Intorno al 3500 a.C. gli Egizi scoprirono la fermentazione, da cui si otteneva un pane più soffice e fragrante. Tutto ciò era considerato un fenomeno misterioso, soprannaturale.



Avevano scoperto che, per ottenere il "magico" risultato, bastava aggiungere, ai chicchi macinati mischiati con l'acqua, un pezzetto di pasta avanzata il giorno prima. I Greci e gli Ebrei impararono l'arte della panificazione dagli Egizi.

A Roma nacquero le prime botteghe del pane. Tra i pani prodotti c'erano il *panis adipatus*, condito con pezzi di lardo o pancetta, il *panis testicius*, antenato della piadina romagnola, e il *panis streptipicius*, una prima prova della nostra pizza.

In seguito il pane divenne però uno dei simboli indispensabili all'interno dei riti religiosi e i fornai divennero allora stimati da tutti.

Il pane può essere lievitato o **azzimo** (non lievitato). Oltre che come alimento, nel corso della storia, il pane ha acquisito anche funzioni rituali, per festeggiare momenti particolari della vita, sia religiosa che civile. Sono numerose le tradizioni dei pani rituali e delle feste, conservatesi nel tempo, in tutta Italia.



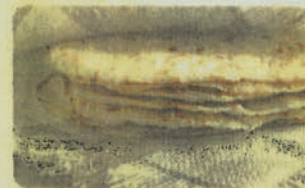
attività

Osserva le due foto sopra.
Secondo te che cosa
rappresentano?

C'è il pane degli sposi, quello per la commemorazione dei defunti, quello delle nascite, c'è il pane dei santi patroni e dei santi guaritori.

PANE AZZIMO

Pane legato alla tradizione ebraica. Il nome deriva da "azymos" (senza lievito). È un pane puro e povero senza sale né lievito, fatto con solo farina e acqua. È il pane simbolo della Pasqua ebraica e ricorda il pane preparato in fretta dagli Ebrei in fuga dall'Egitto (Esodo). È il pane spezzato da Gesù durante l'Ultima Cena. Si impasta rapidamente, si cuoce in tempi brevi e si ottiene una pasta croccante.



Ricetta:

Farina 300 g

Acqua fredda 135 g

Impastare rapidamente, dividere l'impasto in 4 pagnotte, stendere con il mattarello in una sfoglia sottile e cuocere in forno già caldo o in padella antiaderente.

BIBLIOGRAFIA e SITOGRAFIA

- " Il grande manuale dei panettieri"

ED: Ippocampo.

- "I quaderni di Flapper"

ED: ARSAC – regione Calabria.

- "Fame di pane"

ED: slow food.

- "Il tempo dei cereali"

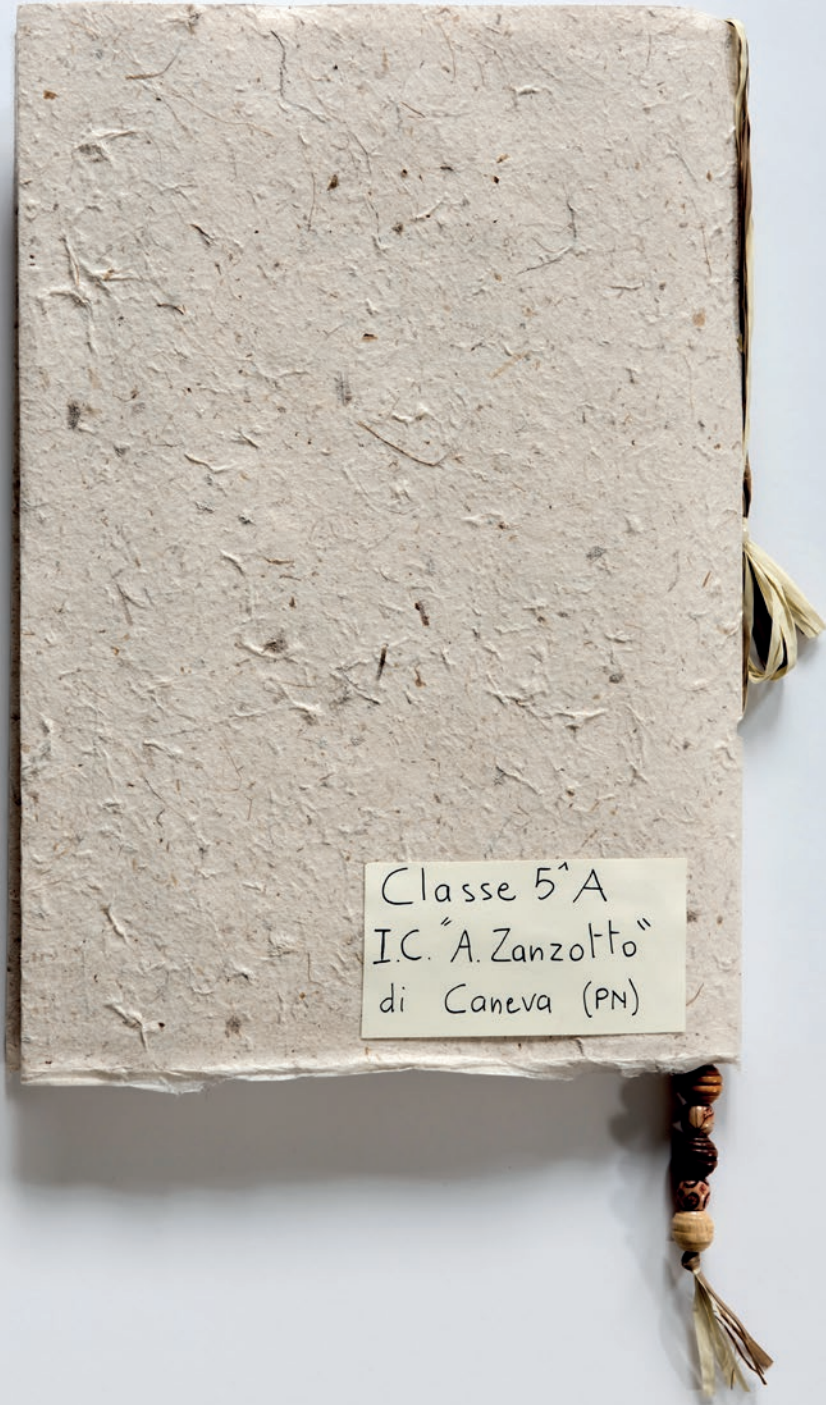
ED: Barilla

www.pandisorc.it il-pane-tra-Carnia-e-gemonese

www.pandisorc.it-didattica

Wikipedia

Domenico Calligaro e il pan di Sorc



Classe 5^aA
I.C. "A. Zanzotto"
di Caneva (PN)

Il telaio

**APRI PER LEGGERE LA
STORIA DEL
PICCOLO TELAIO
RITROVATO**

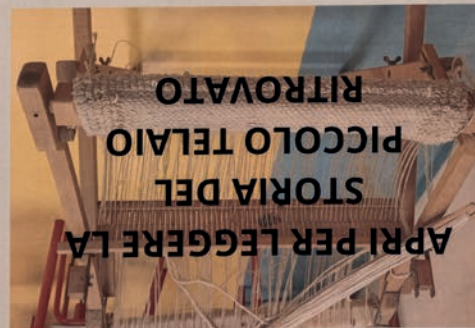
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

- libro: Canapa e Lana
Comunità Montana
Feltrina
- libro "Tessitura" di Fiona
daly
- lettera del signor
Guglielmo Masutti,
presidente onorario
Ecomuseo delle acque di
Gemona
- Wikipedia
- dizionario biografico de i fr
iulani.it/linusso-jacopo/
- museocarnico.it/it/esplo
ra/la-filatura-e-
tessitura/ritratto-di-
jacopo-linusso-1769/
- artemorbida.com/brevi-
cenni-storici-sulla-
tessitura/
- messengeroveneto.gelocal.it



IL PICCOLO TELAIO RITROVATO

CLASSE 5A - I.C. A.
ZANZOTTO DI CANEVA E
POLCENIGO



APRI PER LEGGERE LA
STORIA DEL
PICCOLO TELAI
RITROVATO

BREVI CENNI DI STORIA DELLA TESSITURA

La tecnica della tessitura è tra le più antiche e diffuse del mondo, si può dire che la sua storia segue passo passo quella dell'umanità. I tessuti, nei secoli, sono stati espressione artistica e linguaggio a tutti gli effetti assumendo caratteristiche identificative di culture e popoli.

Le evidenze archeologiche posizionano l'apparizione dei primi telai nel neolitico: attrezzi molto semplici fatti di intrecci di rami o legni. I fili tesi dell'ordito erano formati da pesti in argilla. Ne è stata ritrovata traccia in vasi ritrovati in Grecia. Nell'Odissea Omero racconta di Penelope che tesseva e disfaceva la tela nell'attesa del ritorno di Ulisse. In Egitto veniva venerata Neith dea tessitrice e proprio qui comparve il primo telaio verticale con due rulli sorretti da una cornice rettangolare in legno. Il tessitore stava seduto di fronte.

Greci e romani migliorano inserendo delle bacchette che servivano a sollevare e abbassare i diversi fili dell'ordito creando così motivi decorativi vari. Si ha una svolta nella tecnica della tessitura con l'invenzione del subbi cioè due rulli, posteriore e anteriore alla cornice, il primo con l'ordito e il secondo il tessuto creato dando vita al telaio orizzontale.

Arrivando al Medioevo troviamo che il telaio verticale continua ad essere utilizzato per la realizzazione di arazzi.

Sarà dotato anche di pedali e leve per agevolare il passaggio di trama per decorazioni sempre più complesse.

Nel Rinascimento telai sempre più complessi e accurati permetteranno l'esecuzione di manufatti sempre più raffinati, impreziositi dall'arrivo della seta dalla Cina.

Dal 1700 la materia prima maggiormente utilizzata e la più diffusa è il cotone che diventa anche la maggior coltura agricola non alimentare.

Le fasi di lavorazione erano 4: cardatura, filatura, tessitura e finitura. In questo periodo storico si inserisce la genialità di un grande imprenditore del tessile ovvero Jacopo Linussio.

Il primo telaio meccanico nasce nel 1778 azionato da una macchina a vapore. Questa scoperta costituisce il primo tassello per la produzione industriale. Nel 1790 Jacquard inventò il telaio che porta il suo nome dove una scheda perforata comandava il movimento dei lici per l'esecuzione di motivi complessi con l'ausilio di un unico tessitore. Il telaio Jacquard è l'invenzione più importante nel settore tessile.

La produzione si meccanizza ed esce da un ambito ristretto e casalingo nel XIX secolo con la rivoluzione industriale. Nel 1950 infine, si producono i primi telai senza navetta che anche nei modelli più recenti è sostituita da getti di fluido di aria o acqua che innestano la trama attraverso l'ordito.

Concludiamo con la definizione di tessitura: intersecare fili disposti in senso longitudinale, cioè l'ordito, disponendo altri fili in senso trasversale, cioè la trama.

LA GENIALITÀ IMPRENDITORIALE DI JACOPO LINUSSIO

Già nel 1500 in Carnia era diffusa l'arte della tessitura ma, fu verso il 1700 che avvenne una vera e propria rivoluzione nella produzione, con caratteristica industriale, di tela tessuta a telaio grazie alla visione utopistica e imprenditoriale di Jacopo Linussio (1691-1747). Egli nel 1717 trasformò la casa paterna dell'abate di Moggi in un piccolo ufficio per la pettinatura del lino. In pochi anni improntò 150 telai, 200 tessitori e reclutò 2500 donne filatrici iniziando ad utilizzare lini egiziani che arrivavano a Venezia, capitale del dominio veneto. Servirsi del foro veneziano per le importazioni gli semplificò gli obblighi burocratici allegati. La sede principale era a Tolmezzo dove Linussio si costruì una bellissima abitazione che comprendeva anche gli uffici. Tuttavia parte di questi edifici di archeologia industriale sono esistenti. Scriveva Antonio Zanon, imprenditore, agronomo ed economista vissuto all'epoca di Linussio: "Non vi fu mai né nel Friuli, né nella Carnia un'impresa meglio formata o condotta con maggiore coraggio, fermezza ed abilità di quella del signor Jacopo Linussio, il quale in pochi anni stabilì la più grande manifattura in tele che sia in Europa, tanto in riguardo all'ampiezza e magnificenza delle fabbriche, quanto alla qualità del prodotto: uscendo ciascun anno da essa circa quarantamila pezze di tele di vari e vaghi lavori, ricercate da tutta l'Italia e dalla Spagna. Oltre alla sede principale a Tolmezzo Linussio aprì una sede a Moggi e per risolvere il problema della carenza di lino acquistò un complesso a San Vito al Tagliamento dove fece coltivare seicento campi a lino. Stimolò anche l'uso e il perfezionamento dei telai a domicilio. Alla sua morte subentrarono i fratelli che erano tutori del figlio di Linussio. L'azienda prosperò fino alla chiusura dell'attività, che avvenne tra il 1813 e il 1814 con il crollo dello stato Veneto.

IL LINO

Nel nord est si hanno notizie di coltivazione della pianta del lino attraverso contratti di locazione e di mezzadria che si stipularono nella zona nella seconda metà del 500, mentre testimonianze precise di indumenti o lenzuola di lino si rinvennero nelle liste delle doti di ragazze di estrazione contadina. Nel 1700 la produzione di lino iniziò ad uscire dall'ambito di un'economia domestica rurale per arrivare all'industria e al mercato.

Il lino è una fibra che si ricava dal fusto di una pianta alta circa 120 cm, con pochi rami e fiori piccoli bianchi e azzurri che vivono solo per un giorno. La raccolta avviene estirpando l'intera pianta per sfruttare la lunghezza massima della fibra.

I filamenti vengono poi raccolti, macerati e poi filati. I manufatti di questo tessuto risultano avere potere traspirante infatti anche oggi i capi di lino vengono utilizzati l'estate per la loro freschezza.

LA LANA

L'allevamento di pecore da lana già nel 1500, nel nord est aveva un notevole peso nell'economia locale molto povera di risorse. In particolare, in Carnia la montuosità del territorio se da una parte limitava lo sviluppo dell'agricoltura dall'altra garantiva vaste zone di pascolo ad alta quota, zone che venivano utilizzate dai pastori nel periodo estivo. Quindi, l'allevamento ovino non abbisognando di molta manodopera negli investimenti divenne un'attività economica redditizia.

Il mercato della lana era molto solido: parte era utilizzata sul posto, cardata e filata a domicilio e tessuta da artigiani locali, rivenduta in pianura a manifatture tessili industriali.

La lana è un'importante fibra di origine animale prodotta dalla tosatura del vello di varie razze ovine. Essa viene per prima cosa lavata, cardata utilizzando un attrezzo chiamato cardatore, simile a un pettine. Poi l'operazione successiva è la filatura che si esegue con un fuso o con un filatoio a pedale.

Le caratteristiche della lana variano a seconda delle razze e del periodo della tosatura. La fibra più è fine ed arriciata più è considerata pregiata.

Essa viene utilizzata in tutti i campi del tessile per la sua forte protezione termica e traspirabilità.

IL PICCOLO TELAIO RITROVATO

IL PICCOLO TELAIO DA TESSITURA CHE ABBIAMO ADOTTATO È STATO DONATO ALL'ECOMUSEO DELLE ACQUE DI GEMONA DAL EX SINDACO DI FORGARIA, ORA PRESIDENTE ONORARIO DEL SUDETTO MUSEO SIGNOR GUGLIELMO BIASUTTI. COME CI HA RACCONTATO IN UNA LETTERA INVIATA, AVEVA RECUPERATO QUEL PICCOLO TELAIO DA TESSITURA TRA I RUDERI DI UNA VECCHIA SCUOLA ELEMENTARE SITUATA IN UNO DEI PICCOLI PAESI COLPITI DAL TERRIBILE TERREMOTO IN FRIULI NEL 1976.

SUBITO IL PICCOLO TELAIO È RISULTATO INUTILIZZABILE E TUTTORA NON SAPPIAMO SE CI SONO COMPONENTI MANCANTI CHE NE IMPEDISCONO IL CORRETTO UTILIZZO. CONSIDERANDO LA GRANDEZZA DELL'ATTEZZO SI PUÒ IPOTIZZARE CHE SERVISSE PER UN FABBISOGNO DOMESTICO IN PARTICOLARE PER LA REALIZZAZIONE DI INDUMENTI O TELE DESTINATE ALLA DOTE DELLE RAGAZZE DI ESTRATTO CONTADINO. QUESTO CI PORTA A SUPPORRE CHE FOSSE COMUNEMENTE USATO TRA LE FAMIGLIE RURALI TRA LA FINE DEL 1800 E INIZI DEL 1900.

CI SIAMO ANCHE INTERROGATI SUL PERCHÉ SI TROVASSE IN UNA SCUOLA E ABBIAMO IPOTIZZATO CHE VENISSE UTILIZZATO PER INSEGNARE ALLE BAMBINE L'ARTE DELLA TESSITURA IN RELAZIONE ALL'ORA DI EDUCAZIONE DOMESTICA.

DOPO AVER MONTATO IN CLASSE IL PICCOLO TELAIO LO ABBIAMO OSSERVATO ATTENTAMENTE METTENDOLO A CONFRONTO CON L'IMMAGINE DI UN TELAIO SIMILE TRATTA DAL LIBRO "TESSITURA" DI FIONA DALY. ABBIAMO RICONOSCIUTO ALCUNI PICCOLI ATTEZZI UTILI PER IL SUO FUNZIONAMENTO:

NAVETTA PIATTA
VERGA D'INCROCIO
STECCA DI RACCOLTA
BARRA DEL LICCIO
FORCHETTA

NON ABBIAMO INFORMAZIONI CHE CI PERMETTONO DI RISALIRE A CHI HA COSTRUITO IL PICCOLO TELAIO, QUALE LEGNO HA UTILIZZATO, SE PRIMA DI FINIRE IN QUELLA SCUOLA ERA ALTROVE, QUALI MANI LO HANNO ADOPERATO...QUINDI NON CI RESTA ALTRO CHE CHIUDERE GLI OCCHI E IMMAGINARE DI INTERVISTARLO.





IL PICCOLO TELAIO RITROVATO

CLASSE 5A - I.C. A.
ZANZOTTO DI CANEVA E
POLCENIGO

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA:

- libro: Canapa e Lana
Comunità Montana
Feltrina
- libro "Tessitura" di Fiona
daly
- lettera del signor
Guglielmo Masutti,
presidente onorario
Ecomuseo delle acque di
Gemona
- Wikipedia
- dizionariobiograficodeifr
iulani.it/linusso-jacopo/
- museocarnico.it/it/esplo
ra/la-filatura-e-
tessitura/ritratto-di-
jacopo-linusso-1769/
- artemorbida.com/brevi-
cenni-storici-sulla-
tessitura/
- messageroveneto.gelocal.it

BREVI CENNI DI STORIA DELLA TESSITURA

La tecnica della tessitura è tra le più antiche e diffuse del mondo, si può dire che la sua storia segue passo passo quella dell'umanità. I tessuti, nei secoli, sono stati espressione artistica e linguaggio a tutti gli effetti assumendo caratteristiche identificative di culture e popoli.

Le evidenze archeologiche posizionano l'apparizione dei primi telai nel neolitico, attrezzi molto semplici fatti di intrecci di rami o legni. I fili tesi dell'ordito erano fermati da pesi in argilla. Ne è stata ritrovata traccia in vasi ritrovati in Grecia. Nell'Odissea Omero racconta di Penelope che tesseva e disfaceva la tela nell'attesa del ritorno di Ulisse. In Egitto veniva venerata Neith dea tessitrice e proprio qui comparve il primo telaio verticale con due rulli sorretti da una cornice rettangolare in legno. Il tessitore stava seduto di fronte. I Greci lo migliorano inserendo delle bacchette che servivano a sollevare e abbassare i diversi fili dell'ordito creando così motivi decorativi vari. Si ha una svolta nella tecnica della tessitura con l'invenzione dei subbi cioè due rulli, posteriore e anteriore alla cornice, il primo con l'ordito e il secondo il tessuto creato dando vita al telaio orizzontale.

Arrivando al Medioevo troviamo che il telaio verticale continua ad essere utilizzato per la realizzazione di arazzi.

Sarà dotato anche di pedali e leve per agevolare il passaggio di trama per decorazioni sempre più complesse.

Nel Rinascimento telai sempre più complessi e accurati permetteranno l'esecuzione di manufatti sempre più raffinati, impreziositi dall'arrivo della seta dalla Cina.

Dal 1700 la materia prima maggiormente utilizzata e la più diffusa è il cotone che diventa anche la maggior coltura agricola non alimentare.

Le fasi di lavorazione erano 4: cardatura, filatura, tessitura e finitura. In questo periodo storico si inserisce la genialità di un grande imprenditore del tessile ovvero Jacopo Linussio.

Il primo telaio meccanico nasce nel 1786 azionato da una macchina a vapore. Questa scoperta costituì il primo tassello per la produzione industriale. Nel 1790 Jacquard inventò il telaio che porta il suo nome dove una scheda perforata comandava il movimento dei licci per l'esecuzione di motivi complessi con l'ausilio di un unico tessitore. Il telaio Jacquard è l'invenzione più importante nel settore tessile.

La produzione si meccanizza ed esce da un ambito ristretto e casalingo nel XIX secolo con la rivoluzione industriale. Nel 1950 infine, si producono i primi telai senza navetta che anche nei modelli più recenti è sostituita da getti di fluido di aria o acqua che indirizzano la trama attraverso l'ordito.

Concludiamo con la definizione di tessitura: intersecare fili disposti in senso longitudinale, cioè l'ordito, disponendo altri fili in senso trasversale, cioè la trama.

LA GENIALITÀ IMPRENDITORIALE DI JACOPO LINUSSIO

Già nel 1500 in Carnia era diffusa l'arte della tessitura ma, fu verso il 1700 che avvenne una vera e propria rivoluzione nella produzione, con caratteristica industriale, di tela tessuta a telaio grazie alla visione utopistica e imprenditoriale di Jacopo Linussio (1691-1747). Egli nel 1717 trasformò la casa paterna dell'abate di Moggio in un piccolo opificio per la pettinatura del lino. In pochi anni improntò 150 telai, 200 tessitori e reclutò 2500 donne filatrici iniziando ad utilizzare lini egiziani che arrivavano a Venezia, capitale del dominio veneto. Servirsi del foro veneziano per le importazioni gli semplificò gli obblighi burocratici allegati. La sede principale era a Tolmezzo dove Linussio si costruì una bellissima abitazione che comprendeva anche gli opifici. Tuttora parte di questi edifici di archeologia industriale sono esistenti. Scriveva Antonio Zanon, imprenditore, agronomo ed economista vissuto all'epoca di Linussio: "Non vi fu mai né nel Friuli, né nella Carnia un'impresa meglio formata o condotta con maggiore coraggio, fermezza ed abilità di quella del signor Jacopo Linussio, il quale in pochi anni stabilì la più grande manifattura in tele che sia in Europa, tanto in riguardo all'ampiezza e magnificenza delle fabbriche, quanto alla qualità del prodotto: uscendo ciascun anno da essa circa quarantamila pezze di tele di vari e vaghi lavori, ricercate da tutta l'Italia e dalla Spagna. "Oltre alla sede principale a Tolmezzo Linussio aprì una sede a Moggio e per risolvere il problema della carenza di lino acquistò un complesso a San Vito al Tagliamento dove fece coltivare seicento campi a lino. Stimolò anche l'uso e il perfezionamento dei telai a domicilio. Alla sua morte subentrarono i fratelli che erano tutori del figlio di Linussio. L'azienda prosperò fino alla chiusura dell'attività, che avvenne tra il 1813 e il 1814 con il crollo dello stato Veneto.

IL LINO

Nel nord est si hanno notizie di coltivazione della pianta del lino attraverso contratti di locazione e di mezzadria che si stipularono nella zona nella seconda metà del 500, mentre testimonianze precise di indumenti o lenzuola di lino si rinvennero nelle liste delle doti di ragazze di estrazione contadina. Nel 1700 la produzione di lino iniziò ad uscire dall'ambito di un'economia domestica rurale per arrivare all'industria e al mercato.

Il lino è una fibra che si ricava dal fusto di una pianta alta circa 120 cm, con pochi rami e fiori piccoli bianchi e azzurri che vivono solo per un giorno. La raccolta avviene estirpando l'intera pianta per sfruttare la lunghezza massima della fibra.

I filamenti vengono poi raccolti, macerati e poi filati. I manufatti di questo tessuto risultano avere potere traspirante infatti anche oggi i capi di lino vengono utilizzati l'estate per la loro freschezza.

LA LANA

L'allevamento di pecore da lana già nel 1500, nel nord est aveva un notevole peso nell'economia locale molto povera di risorse. In particolare, in Carnia la montuosità del territorio se da una parte limitava lo sviluppo dell'agricoltura dall'altra garantiva vaste zone di pascolo ad alta quota, zone che venivano utilizzate dai pastori nel periodo estivo. Quindi, l'allevamento ovino non abbisognando di molta manodopera negli investimenti divenne un'attività economica redditizia.

Il mercato della lana era molto solido: parte era utilizzata sul posto, cardata e filata a domicilio e tessuta da artigiani locali, rivenduta in pianura a manifatture tessile industriali.

La lana è un'importante fibra di origine animale prodotta dalla tosatura del vello di varie razze ovine. Essa viene per prima cosa lavata, cardata utilizzando un attrezzo chiamato cardatore, simile a un pettine. Poi l'operazione successiva è la filatura che si esegue con un fuso o con un filatoio a pedale.

Le caratteristiche della lana variano a seconda delle razze e del periodo della tosatura. La fibra più fine ed arriciata più è considerata pregiata.

Essa viene utilizzata in tutti i campi del tessile per la sua forte protezione termica e traspirabilità.

IL PICCOLO TELAIO RITROVATO

IL PICCOLO TELAIO DA TESSITURA CHE ABBIAMO ADOTTATO È STATO DONATO ALL'ECOMUSEO DELLE ACQUE DI GEMONA DAL EX SINDACO DI FORGARIA, ORA PRESIDENTE ONORARIO DEL SUDDETTO MUSEO SIGNOR GUGLIELMO BIASUTTI. COME CI HA RACCONTATO IN UNA LETTERA INVIATACI, AVEVA RECUPERATO QUEL PICCOLO TELAIO DA TESSITURA TRA I RUDERI DI UNA VECCHIA SCUOLA ELEMENTARE SITUATA IN UNO DEI PICCOLI PAESI COLPITI DAL TERRIBILE TERREMOTO IN FRIULI NEL 1976.

SUBITO IL PICCOLO TELAIO È RISULTATO INUTILIZZABILE E TUTTORA NON SAPPIAMO SE CI SONO COMPONENTI MANCANTI CHE NE IMPEDISCONO IL CORRETTO UTILIZZO. CONSIDERANDO LA GRANDEZZA DELL'ATTEZZO SI PUÒ IPOTIZZARE CHE SERVISSE PER UN FABBISOGNO DOMESTICO IN PARTICOLARE PER LA REALIZZAZIONE DI INDUMENTI O TELE DESTINATE ALLA DOTE DELLE RAGAZZE DI ESTRAZIONE CONTADINA. QUESTO CI PORTA A SUPPORRE CHE FOSSE COMUNEMENTE USATO TRA LE FAMIGLIE RURALI TRA LA FINE DEL 1800 E INIZI DEL 1900.

CI SIAMO ANCHE INTERROGATI SUL PERCHÉ SI TROVASSE IN UNA SCUOLA E ABBIAMO IPOTIZZATO CHE VENISSE UTILIZZATO PER INSEGNARE ALLE BAMBINE L'ARTE DELLA TESSITURA IN RELAZIONE ALL'ORA DI EDUCAZIONE DOMESTICA.

DOPO AVER MONTATO IN CLASSE IL PICCOLO TELAIO LO ABBIAMO OSSERVATO ATTENTAMENTE METTENDOLO A CONFRONTO CON L'IMMAGINE DI UN TELAIO SIMILE TRATTA DAL LIBRO "TESSITURA" DI FIONA DALY. ABBIAMO RICONOSCIUTO ALCUNI PICCOLI ATTEZZI UTILI PER IL SUO FUNZIONAMENTO:

NAVETTA PIATTA
VERGA D'INCROCIO
STECCA DI RACCOLTA
BARRA DEL LICCIO
FORCHETTA

NON ABBIAMO INFORMAZIONI CHE CI PERMETTONO DI RISALIRE A CHI HA COSTRUITO IL PICCOLO TELAIO, QUALE LEGNO HA UTILIZZATO, SE PRIMA DI FINIRE IN QUELLA SCUOLA ERA ALTROVE, QUALI MANI LO HANNO ADOPERATO...QUINDI NON CI RESTA ALTRO CHE CHIUDERE GLI OCCHI E IMMAGINARE DI INTERVISTARLO.



